

Noi ricercatori senza un filo di certezze

STRANO destino quello dei ricercatori italiani: da anni, infatti, si mette in evidenza da parte di tutti, governi, forze politiche, Confindustria e sindacati, che la ricerca ha un ruolo fondamentale nello sviluppo de Paese e poi, questa categoria di lavoratori viene penalizzata, umiliata, abbandonata. Perché? Beh, gli scienziati italiani (già, solo in Italia non li chiamiamo in questa maniera) sono fra le pochissime categorie di lavoratori senza contratto nel nostro paese. E, cosa ancora più scandalosa, il contratto è scaduto da ben 46 mesi!! Insomma, non solo questa categoria in Italia è bistrattata a tal punto da essere retribuita in maniera ridicola rispetto ai colleghi di tutta l'Europa occidentale, non solo normalmente un ricercatore riesce ad entrare in ruolo fra i 30 e i 40 anni, dopo un lungo percorso di precariato, ma adesso non si permette loro nemmeno di recuperare la perdita di valore dello stipendio per l'aumento dell'inflazione! La verità è che la ricerca pubblica in Italia sta morendo perché si rende sempre più difficile la vita ai ricercatori di ruolo, si nega ogni futuro ai ricercatori precari, e si strozzano le strutture negando loro i finanziamenti necessari a sopravvivere. In Finanziaria, infatti, anche quest'anno si nega la possibilità di nuove assunzioni e si tagliano i fondi per le strutture di ricerca pubblica. Ma aumentare la competitività del sistema produttivo italiano, renderlo più moderno, aumentare il contenuto di innovazione tecnologica dei nostri prodotti, è l'unica strada che possediamo per non rincorrere i Paesi più poveri sul terreno della riduzione del costo del lavoro e sulla conseguente precarizzazione dei lavoratori (oltre che all'attacco ai loro diritti). Questa è una strada ormai non percorribile, che non solo non porta frutti ma che conduce il Paese verso il disastro economico e sociale. Ed è tanto più vero questo ragionamento se lo caliamo nella realtà pugliese, dove da un lato negli ultimi anni decine di migliaia di giovani laureati hanno ricominciato ad emigrare verso il Nord e all'estero, privando la nostra Regione di intere generazioni di intellettuali fondamentali per un nostro nuovo sviluppo economico e sociale, dall'altro il sistema produttivo è in crisi con interisotto-

ri e centinaia di aziende che chiudono in quanto i loro prodotti a bassissimo contenuto di innovazione tecnologica non hanno avuto più mercato. Il futuro dell'Italia, della Puglia, il futuro dei nostri giovani, passa da scelte oculate in questo campo. Oculate ma radicalmente alternative rispetto al presente. Ed urgenti. Aspettare significa morire. Questa la posta in gioco.

Mimmo Mileo
segretario Flc/Cgil Bari



Una protesta di ricercatori

